

PER IL PRESTITO DELLA RISCOSSA



Patria e famiglia

Risparmio e Previdenza



ROMA
CASA EDITRICE ITALIANA
Via XX Settembre, 121

—
1918



Corporate Heritage
& Historical Archive



PER IL PRESTITO DELLA RISCOSSA



Patria e famiglia

Risparmio e Previdenza

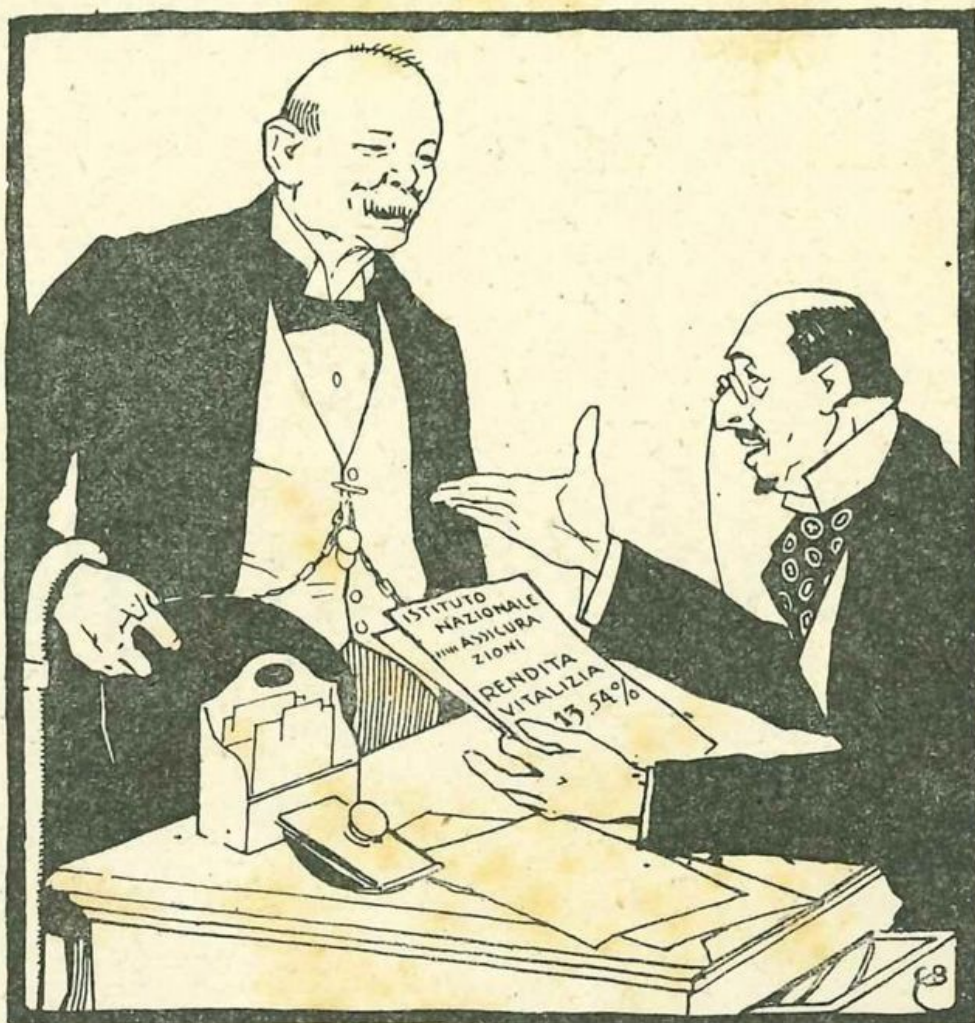


ROMA
CASA EDITRICE ITALIANA
Via XX Settembre, 121

—
1918



Corporate Heritage
& Historical Archive



— Mio caro Avvocato, ho ceduto i miei negozi. Desidero dedicare gli ultimi anni della mia esistenza a opere di beneficenza. Col 5,78 $\%$ di frutto del nuovo titolo Consolidato mi sono assicurato la vecchiaia.

— Anch'io ho liquidato il mio studio; ho acquistato titoli del V° Prestito di guerra; ma mi sono assicurata la vecchiaia all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che mi ha accreditato 100 lire per ogni titolo per il quale ho speso L. 86,50! Così i miei titoli mi fruttano il 13,54 $\%$ all'anno.



Risparmio e previdenza.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nell'intento di corrispondere sempre meglio ad ognuno di quei bisogni che lo spirito di previdenza, fa nascere in ogni ceto sociale, ha uniformato e adattato i suoi ordinamenti, le sue polizze, le sue tariffe alle contingenze speciali della guerra, collaborando col Governo nazionale in ogni iniziativa che desse occasione a nuovi impulsi, a nuovi sviluppi del principio assicurativo. Con ciò *l'Istituto* ha creduto e crede di prestare la sua opera ad una importante missione di educazione civile, lieto di trovare una rispondenza ampia ed efficace nella Nazione.

Il quinto prestito nazionale, sul quale il Governo chiama a raccolta tutte le energie finanziarie del Paese per corroborarne la re-

sistenza, prepararne la riscossa, assicurarne la completa redenzione, vuol essere anch'esso rivolto a fini di previdenza, perchè la lodevole pratica del risparmio anche questa volta si associi per convergenti vie con una efficace azione di previdenza, e si compenetri con essa. Tutto per la Patria: ma qual linea di condotta può proporsi il cittadino più giusta e più nobile di quella che è ispirata al tempo stesso dall'amore per la Patria e dall'affetto per la famiglia? E un atto di semplice contabilità e sistemazione patrimoniale, quale è dal punto di vista egoistico — a prescindere dal suo intento patriottico — l'acquisto di una cartella di rendita, non assume forse un aspetto e un significato più alto e una maggiore saldezza morale se esso va inteso ad assicurare la tranquillità di una intera esistenza, e a preservare dall'indigenza le persone più care a colui che lo compie? La risposta non ci sembra dubbia.

Ora previdenza e risparmio, patria e famiglia, convenienza individuale ed altruismo sociale possono praticamente trovare conciliazione e fusione nelle tre specie di polizze che l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* offre ai sottoscrittori del quinto Prestito nazionale.

Per chi paga a rate.

Una prima agevolazione è fatta dall'*Istituto* a chi intende pagare le nuove cartelle del consolidato con versamenti rateali.

Secondo le norme che regolano il nuovo Prestito è ammesso, per tutte le sottoscrizioni d'importo superiore a lire 100, il pagamento rateale nella misura del 35 per cento all'atto della sottoscrizione, del 30 per cento al 30 aprile 1918 e il resto al 3 luglio 1918. Orbene la morte è fra le possibilità alle quali il savio rivolge il suo pensiero.

Nessuno può fare sicuro assegnamento sopra la continuazione della propria esistenza; ma in tempo di guerra le circostanze imprevedute, i rischi, le incognite si presentano più gravi e più preoccupanti che giammai. Soldati, marinai, cittadini esposti al cieco furore delle bombe nemiche, o comunque soggetti ai più gravi disagi climaterici ed alimentari della guerra; persone previdenti che — qualunque sia il loro attuale buono stato di salute e di presunta sicurezza dai pericoli — da saggi calcolatori pongono

la morte nel novero delle possibilità: tutti costoro avranno modo di garantirsi con la speciale assicurazione creata dall'*Istituto Nazionale*.

Il quale, mediante un lievissimo premio di 50 centesimi sopra ogni titolo unitario da 100 lire, assicura la consegna del titolo, senza bisogno di pagamento delle rate che ancora rimarrebbero a versare, alla persona o alle persone designate dal sottoscrittore, in caso che quest'ultimo abbia a morire nel periodo che corre fra il giorno del versamento della prima rata e il 3 luglio 1918.

Questa speciale garanzia può essere ottenuta da tutti i sottoscrittori in età non superiore ai 55 anni, senza bisogno di formalità alcuna, e anche senza visita medica, per capitali sottoscritti inferiori alle 5000 lire nominali. Le polizze sono rilasciate da tutte le agenzie generali dell'*Istituto* e da tutte le ditte che fanno parte del Consorzio per il collocamento del quinto prestito nazionale. Nel caso, invece, che i sottoscrittori intendessero assicurarsi per una somma superiore a lire 5000, dovranno rivolgersi, in ciascun capoluogo di Provincia, alle Agenzie generali dell'*Istituto*.

Si presenta anche una seconda ipotesi, e cioè che il sottoscrittore intenda valersi della facoltà di versare l'importo delle cartelle acquistate in rate mensili, sopra apposito libretto rilasciato da un Istituto di Credito o dall'Amministrazione Postale. Nel caso prospettato si rende anche più utile l'assicurazione, poichè dovendo i versamenti essere scaglionati sopra un periodo più lungo, assai più grave è il rischio di morte al quale si resta esposti.

Senonchè l'*Istituto*, per rendere più popolare la sottoscrizione, fa a questa specie di risparmiatori, condizioni particolarmente miti, consentendo l'assicurazione ad un tasso dell'1 per cento, una volta tanto per tutto il periodo.

Così, coloro che versano a grandi rate vengono a pagare il titolo in complesso 87 lire, anzichè 86,50; coloro che versano a piccole rate, nonostante la lunghezza del periodo di versamento, lo pagano 87,50 in totale.

Una circostanza è infine degna di nota: e cioè che le speciali polizze create dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* per questi contratti, consentono ai sottoscrittori a rate di poter deferire alle persone da essi indicate,

fin dal momento della sottoscrizione, la piena proprietà dei titoli sottoscritti.

Le persone, alle quali viene così passato il titolo, in caso che il sottoscrittore muoia, non solo sono liberate dall'obbligo di pagare le rate residue, ma anche da ogni tassa di successione. E questo singolarissimo privilegio non è l'ultimo dei vantaggi di tal forma di assicurazione.

Un vitalizio a buon mercato.

Per chi è pervenuto ad una certa età è ragionevole il desiderio di passare tranquillo e sereno gli ultimi anni della vita. Se questa anzianità non è turbata da preoccupazioni di famiglia o di discendenza, è del pari ragionevole che l'uomo che ha, mediante il suo lavoro, accumulato qualche gruzzolo, voglia destinarlo a sistemare definitivamente la sua posizione finanziaria con un buon vitalizio. Ora non è esagerazione affermare che nessuna occasione si è mai presentata più propizia di quella che l'*Istituto* offre con questa nuova specie di vitalizio.



— *Ho fatto il mio dovere. Ho sottoscritto al prestito della riscossa.*

— *I tempi sono difficili; ho sottoscritto a rate; ma con una lira in più il titolo è assicurato ai miei figli.*

— *Io sono veramente tranquillo; ho sottoscritto al prestito e ho provveduto alla famiglia e per me. Con la speciale forma mista di assicurazione offerta dal nostro Istituto Nazionale ho impegnato 10.000 lire di titoli e pago soltanto L. 515,50 all'anno, per 15 anni.*

Nelle più recenti tariffe dell' Istituto è scritto — per fare un esempio — che una persona di sesso maschile, di età pari a 65 anni, può stipulare un vitalizio riscuotendo lire 11,71 all'anno per ogni cento lire di capitale versato.

Orbene, le laute condizioni offerte ai sottoscrittori del quinto Prestito nazionale (che versando oggi lire 86,50 hanno diritto ad un interesse annuo di lire 5, e così a lire 5,78 per ogni 100 effettive) diventano ugualmente laute sopra i contratti vitalizi grazie alla ingegnosità dell'*Istituto Nazionale*. Ed invero l'*Istituto*, in versamento del capitale costitutivo della rendita vitalizia, accetta oggi le cartelle del Prestito Nazionale, emesse a 86,50 e pagate 86,50 dal titolare, come biglietti da cento lire, conservando al nostro pensionato la stessa rendita annua di lire 11,71. Ciò equivale a dire che la rendita effettiva di un capitale a fondo perduto di lire 100 versato a 65 anni viene ad innalzarsi da lire 11,71 (quota anteriore) fino a lire 13,54.

Ora come può l'*Istituto* fare ai suoi assicurati così favorevoli condizioni? Come può regalar loro 13 lire e 50 senza alcun apparente compenso? La spiegazione è ovvia. Il favore

che lo Stato fa dando a noi titoli a 86,50 per cento, l'*Istituto* vuol farlo godere intero ai suoi assicurati. E se l'*Istituto* si accontenta oggi di lire 86,50 anzichè delle 100 che prima esigeva, questo avviene perchè l'*Istituto* ha fede nel sicuro corso del titolo nel prossimo avvenire. In altri termini queste condizioni di favore sono un effetto della solida fiducia della quale gode lo Stato italiano, la quale fiducia lascia *matematicamente* prevedere l'immane ascesa del consolidato 5 % fino alla pari ed oltre.

Per chi non ha denaro.

Ma un saggio anche più evidente dell'apprezzamento nel quale l'*Istituto* tiene le cartelle del prestito, ci viene offerto dalle condizioni di eccezionale favore che l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* offre a coloro che non avendo immediate disponibilità di denaro, pure intendono con patriottico pensiero devolvere alla sottoscrizione i loro risparmi futuri.

A questi benemeriti cittadini è riservata una speciale forma d'assicurazione, degna di richiamare l'attenzione di tutti i volenterosi

non tanto per l'ottimo affare che offre, quanto perchè combina e confonde in un ideale conubio il sentimento di devozione alla Patria e quello spirito di paterna previdenza che tanto sa remunerare in prosperità e in agiatezza le famiglie più sagge.

Vediamo un caso concreto. Tizio vuol sottoscrivere titoli del nuovo prestito per un capitale di 10 mila lire, ma non ha denari. Conta tuttavia, negli anni seguenti, di risparmiare e di guadagnare tanto da pagare le cartelle che oggi vorrebbe, ma non può acquistare. Egli non intende a niun costo lasciarsi sfuggire l'occasione di compiere una così bella azione e di concludere un tanto buon affare. E allora si rivolge all'*Istituto*, che gli presenta un affare anche più lucroso.

L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* comincia con l'impegnare per conto del sottoscrittore sprovvisto di fondi 10.000 lire di titoli. Questi titoli saranno interamente liberati a favore suo al termine di 15 anni, o all'atto della morte del sottoscrittore (a favore delle persone da lui indicate) quando la morte avvenga prima che i 15 anni siano trascorsi. Inoltre:

1° Il premio percentuale annuo sarà pagato in base alle tariffe vigenti dell'*Istituto*,

ed in relazione, non già al prezzo nominale dei titoli, ma al loro reale valore di emissione di 86,50;

2° A diffalco di ciascun premio annuo l'*Istituto* corrisponderà al sottoscrittore assicurato un interesse corrispondente all'ammontare del premio, in ragione di lire 5,78 per cento.

3° Al termine del periodo di 15 anni, all'assicurato sopravvivate l'Istituto consegnerà, oltre alle cartelle del Prestito che ha tenuto a sua disposizione, anche un soprappremio pari a L. 13,50 (differenza fra il valore nominale di L. 100 e il prezzo di emissione in L. 86,50 del titolo) per ogni cartella da 100 lire.

4° L'Istituto si impegna a conservare a questi speciali assicurati tutte le migliori condizioni che fossero fatte ai sottoscrittori del quinto Prestito nazionale nella eventualità di nuove emissioni di prestiti.

Ed ora un esempio pratico.

Un trentacinquenne intende acquistare per 10.000 lire nominali di titoli, ma trovandosi senza danaro disponibile, firma un contratto di assicurazione quindicennale mista con l'Istituto, alle condizioni seguenti:

a) premio annuo, calcolato in base alle tariffe vigenti di lire 533,70 (in proporzione

a lire 8650 di capitale-titoli), mentre sopra 10.000 lire in biglietti di Banca il premio ammonterebbe a L. 617. Dal premio annuo di L. 533,70 va detratto ancora l'interesse del 5,78 ‰, calcolato come è detto sopra, vale a dire una somma annua pari a L. 30,80;

b) in caso di morte del sottoscrittore, alle persone da lui designate nel contratto è consegnata subito in titoli la somma stabilita, senza ulteriore pagamento di premio, e senza onere di tassa di successione;

c) in caso di vita, allo spirare del quindicennio il sottoscrittore ritira non solo 10.000 lire nominali di titoli, ma altresì 1350 di soprappremio in denaro. Supposto che entro tale periodo — com'è presumibile — i titoli siano risaliti a 100, l'assicurato realizza L. 10.000 più 1350 = L. 11.350, mentre la sua polizza fu stipulata sopra L. 8650 appena. Il suo beneficio così è di 2700 lire, poichè somma il profitto derivante dalla elevazione naturale dei corsi del consolidato, e il profitto del premio in ogni caso corrispostogli dall'Istituto Nazionale;

d) ma c'è il caso che vengano emessi, dopo questi, altri prestiti a più favorevoli condizioni. Allora, da sottoscrittore del quinto

prestito quale egli è, verrà a godere di tutte le migliori condizioni accordate a sottoscrittori dei prestiti ulteriori. Se quindi, poniamo il caso, il sesto Prestito nazionale fosse emesso con un interesse del 5 % e a 83, i premi annui dell'Istituto ne risulterebbero diminuiti in proporzione.

Difficilmente potrebbe immaginarsi una forma mista di sottoscrizione e di assicurazione più allettante di questa. L'alea qui sta tutta in un maggior guadagno, mentre ne esula completamente il rischio della perdita. L'assicurato e la sua famiglia possono riposare su le garanzie dell'Istituto, sicuri come entro una botte di ferro. Non c'è possibilità di sbagliarsi a proprio danno.

A molti, che, si trovano, per un passeggero disagio economico derivante dalla guerra stessa, nella incapacità di sovvenire la patria in armi, e che nella loro superiore coscienza di cittadini arrossiscono della propria insufficienza finanziaria, quasi paragonabile a minor capacità civica, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni offre il mezzo di concorrere, alla guisa di altri più facoltosi cittadini, alla grande azione di finanziamento dello Stato per la resistenza nazionale.

Ad altri, che, avendo qualche risparmio, sono incerti tra il dare il poco allo Stato e l'assicurare una maggiore somma all'avvenire della propria famiglia mediante una severa e metodica disciplina di previdenza, l'Istituto offre ancora la bella occasione di risolvere brillantemente il dilemma, sottoscrivendo per la Patria e assicurando la famiglia con una stessa identica operazione convergente ad eguale ed adeguata somma.

Si tratta sempre di una speculazione, e di una speculazione al rialzo. Singolare speculazione, non già avvelenata dal dubbio e dal pericolo, ma confortata dalla materiale certezza di un esito fortunato!

Ed è d'uopo che molti vi concorrano, già che il credito pubblico poggia segnatamente sulle moltitudini, e necessita che il maggior numero di cittadini abbia solidarietà d'interessi, come di passioni, con la Patria e con le sue fortune.





Corporate Heritage
& Historical Archive